



NOI, COME CANI E GATTI



IL RACCONTO/2

Alla fine siamo stati adottati da due imperatrici randagie

NADIA TERRANOVA - PAGINA 24

Pubblichiamo un estratto di "Le Selvagge" di Nadia Terranova e "Il cane perfetto" di Caterina Soffici, che indagano il confine tra persone e animali, tra "noi e loro" —

rina Soffici, che indagano il confine tra persone e animali, tra "noi e loro" —

## Noi esseri umani come cani e gatti

LA FAMIGLIA

# Storia di Anita e Venere feline imperatrici tra strada e poltrona

Vi racconto quella volta che due randagie ci hanno adottati scapparono e tornarono incinte: è così che fanno famiglia le micie

NADIA TERRANOVA

Sono davvero sorelle?», chiedono tutti quelli che si trovano davanti Aida e Venere, le mie gatte.

A guardarle da vicino hanno gli stessi occhi, solo quelli però, perché per il resto è tutto al rovescio: Aida è nera con il pelo lungo e la coda folta, Venere è un calico con la pancia bianca, il dorso caramello e una mascherina scura sugli occhi. Aida è fifona, Venere coraggiosa. Aida è golosa di scatolette, Venere di croccantini. Aida è seduttiva, Venere spavalda. Aida è debole di bronchi, Venere di stomaco.

La loro sorellanza dice con chiarezza che la famiglia non è il luogo dove ci si avvicina o si è simili, bensì quello dove ci si prende cura l'uno dell'altro. In questo momento, mentre attacco a



scrivere, stanno dormendo davanti a me, abbracciate.

«Queste due non le avrei mai potute separare», dice sempre Francesca. Arrivo presto a dirvi chi è Francesca, intanto torniamo alle dicotomie. Della vita di strada cui sarebbero state destinate, portano una memoria opposta: Aida ha imparato a scappare, Venere ad affrontare i pericoli. Quando squilla il campanello, Aida corre dietro il divano, Venere alla porta. Quando entra l'ospite, Aida resta immobile nascosta il più possibile e trema, Venere scodinzola e si precipita a leccarlo, a riempirlo di baci, pure se è un estraneo, anzi: se è un estraneo di più. Deve fare famiglia. Per lei famiglia significa fidarsi di tutti, per sua sorella non fidarsi di nessun altro a parte noi, io e A., e adesso nostra figlia, ossia gli eletti.

Il loro approccio diverso viene dal carattere, forse dalla genetica. Mi piace però pensare che venga dalle prime settimane dopo la loro nascita, quel tempo senza di me e senza A., un tempo che è un mistero come i nostri genitori prima della nostra nascita (guardate le loro facce nelle fotografie di famiglia, quelle fatte senza di voi: io mi incanto ogni volta).

Dicevo, il pedigree di Aida e Venere esiste senza nessun certificato, è fatto di parole. Per questo voglio enucleare la loro storia intorno a un piccolo dizionario, a un lessico gattesco. Il loro pedigree viene dai racconti di Francesca — è lei la vera protagonista di questa storia, come si vede avrei fatto meglio ad aspettare prima di nominarla perché prende tanto spazio. Francesca è un universo di cui Aida e Venere sono state per me le prime e più corpose

emanazioni.

Partiamo dalla Genesi. Come tutte le storie di civiltà e degenerazione, morte e resurrezione, bisogna affrontare il testo dell'origine. Aida e Venere sono nate in mezzo alla borgata romana, in una campagna della periferia nord, da una madre lasciva e selvaggia che non ha mai voluto farsi avvicinare dalla stessa mano umana che, invece, è riuscita a mettere in salvo i figli. Quella mano è di Francesca. (Ditemi, non vedete il dito della Creazione?). Francesca non vuole essere confusa con un'animalista — aiuta le associazioni che hanno bisogno di lei, perché è un vero talento non solo nell'individuare i randagi ma anche nell'abbinarli. "Fare le adozioni" è una pratica rigorosa e intuitiva, serve moltissimo essere esperte di esseri viventi, poi certo bisogna aver chiari alcuni principi, le



finestre in sicurezza, le reti ai giardini. Tutto quello che bisogna sapere, in fondo, è come si formano le famiglie, non quelle di sangue ma quelle fatte da creature che si amano, e prima ancora di amarsi si guardano, si riconoscono. Francesca non vede solo l'abbinata, vede la famiglia in potenza, e i fatti poi le danno ragione. Innanzitutto vede il pericolo, la salvezza e il destino: ci sono gatti, dice, che stanno bene per strada, che non vogliono stare in casa. Pochi, ma ci sono, e vanno lasciati dove sono. Poi ci

sono tutti gli altri. E quasi nessuno preferirà il rischio di finire sotto una macchina al piccolino sicuro sulle poltrone.

Aida e Venere sono nate in una cucciolata quadrupla: loro due femmine, e poi due maschi tigrati uguali, andati via anche loro in coppia, saliti sull'automobile di una famiglia toscana. Dei due tigrati ho visto una foto, l'ho messa davanti a loro che però non hanno reagito con particolare nostalgia della famiglia d'origine (in effetti anche questo non è un punto a

favore per chi considera la biologia l'origine degli affetti). Non hanno interesse né per lo specchio né per le foto.

Dei loro fratelli so che vivono oggi a Firenze e mi piace immaginarli tra i capolavori del Rinascimento, anche se invece vivono in un appartamento, tra una lettiera, i piedi di una lavatrice e una finestra su un pozzo di luce. Con Aida e Venere hanno condiviso la madre, non c'è dubbio, mi sembra di sentire la mia che recita soddisfatta: mater certa est. Quanto al

padre chissà, è probabile che i padri siano stati tre, uno per Aida uno per Venere e uno per i maschi. La vita delle gatte incinte pare in effetti più elettrizzante di quella delle umane.

Un tempo, molti anni fa, un'amica venne da me e mi disse: «Il mio psicoanalista mi ha detto che devo fare come la mia gatta, seguirla nelle sue peregrinazioni». «E cosa fa la tua gatta?» «Scappa e torna incinta». È così che fanno famiglia le gatte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È probabile che i padri siano stati tre, uno per ciascuna femmina e uno per i maschi**

**Sono nate da una madre selvaggia che non s'è fatta toccare da chi ha salvato i suoi cuccioli**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

191174

## Scrittori amanti dei gatti



**Elsa Morante (1912-1985)**  
In *Menzogna e Sortilegio*, il suo primo romanzo, scrisse un "Canto per il gatto Alvaro"



**Guillaume Apollinaire (1880-1918)**  
"Io mi auguro di avere in casa mia un gatto a passeggio fra i libri", scrisse nel 1911



**Patrizia Cavalli (1947-2022)**  
Dedicò alla sua gatta Okapi Bandierina la raccolta dal titolo *Il Cielo* (Einaudi, 1981)

## IL FESTIVAL DELL'ANTROPOLOGIA

### "Umani e non umani. Noi siamo natura" l'appuntamento dei Dialoghi di Pistoia

Da oggi a domenica 28 maggio si svolge la XIV edizione dei Dialoghi di Pistoia, festival di antropologia del contemporaneo, ideato e diretto da Giulia Cogoli e promosso dalla **Fondazione Caript** e dal Comune di Pistoia. Tema di questa edizione è "Umani e non umani. Noi siamo natura". Apre il festival il sociologo Carlo Petrini con la conferenza inaugurale *Un pianeta prezioso*. La sesta edizione del Pre-



mio Internazionale Dialoghi di Pistoia va allo scrittore indiano Amitav Ghosh, che dialogherà con lo scrittore Paolo Di Paolo. Tra gli altri ospiti: Matteo Maria Zuppi, Altan, Paolo Giordano, Caterina Soffici. Per informazioni: [www.dialoghi-dipistoia.it](http://www.dialoghi-dipistoia.it) —

## IRAC CONTI

